

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (base 2000=100)

(Anni 2002-2008)



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

A conclusione della sperimentazione nella raccolta ed elaborazione dei dati mensili relativi ai prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, l'Istat diffonde le relative serie degli indici, con base di riferimento 2000=100. Gli indici misurano le variazioni mensili dei prezzi di transazione di beni prodotti da imprese manifatturiere e estrattive residenti in Italia e venduti sul mercato estero. Oltre all'indice totale vengono diffusi anche quelli delle sue due principali componenti (zona euro e zona esterna all'Unione monetaria). Questi indici sono previsti dal Regolamento n. 1165/98 del Consiglio europeo, che ha l'obiettivo di stabilire un quadro armonizzato europeo per la produzione di statistiche economiche congiunturali¹.

I dati mensili vengono presentati a partire dal 2002, anno iniziale per il quale si dispone di informazioni, raccolti retrospettivamente su un campione di circa 1.600 imprese industriali e riferiti a circa 900 prodotti della classificazione Prodcod. La copertura dell'indagine riguarda i prodotti e le attività economiche rappresentativi della produzione direttamente esportata, inclusi nei settori C e D della classificazione ATECO 2002 (ovvero industrie estrattive e manifatturiere). Le imprese considerate sono quelle residenti in Italia con attività economica prevalente nei suddetti settori, che hanno stabilimenti produttivi situati sul territorio nazionale e la cui produzione nazionale è (in tutto o in parte) direttamente esportata all'estero.

I risultati della rilevazione mostrano una crescita dei prezzi all'esportazione pari, tra il 2002 e il 2007, al 7,4%, più intensa verso l'area dell'euro (+9,7%) rispetto a quella non euro (+5,1%) (Tavola 1). Nel primo trimestre del 2008, la crescita tendenziale dei prezzi all'esportazione è stata del 2,6% in complesso, derivante da tassi pari a +3,0% per l'area dell'euro e +2,0% per l'area non euro.

Tavola 1 - Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, per zona di esportazione. Anni 2002-2007 (indici medi annui e variazioni percentuali sull'anno precedente, base 2000=100)

Periodo	Indici			Variazioni percentuali		
	Zona euro	Zona non euro	Totale estero	Zona euro	Zona non euro	Totale estero
2002	105,8	105,9	105,9	-	-	-
2003	105,9	104,0	104,9	+0,1	-1,8	-0,9
2004	107,4	104,3	105,8	+1,4	+0,3	+0,9
2005	109,9	106,1	108,0	+2,3	+1,7	+2,1
2006	113,1	109,3	111,1	+2,9	+3,0	+2,9
2007	116,1	111,3	113,7	+2,7	+1,8	+2,3

¹ Per approfondimenti si rimanda a Eurostat (2002 e 2006) Methodology of short-term business statistics. Interpretation and guidelines, *Methods and nomenclatures, Theme Industry, trade and services*.

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti
Statistiche dei prezzi
Via Torino 6 - 00184 Roma
Mauro Politi
Tel. +39 06 4673.4157
Tiziana Iacobacci
Tel. +39 06 4673.4112

Le dinamiche degli indici dei prezzi all'esportazione nel periodo 2002-2008

Le tendenze di fondo degli indici dei prezzi all'esportazione (Figura 1) evidenziano una fase di diminuzione del livello dell'indice generale nel corso del 2002 e del 2003, determinata dalla contrazione dell'indice relativo alla zona non euro, a fronte di una sostanziale stabilità di quello riferito all'area dell'Unione monetaria. A partire dall'inizio del 2004 si osserva l'avvio di una fase di crescita, con tendenze accelerative dei tassi tendenziali dell'indice della zona dell'euro, a fronte di dinamiche più modeste di quello relativo all'area esterna alla Uem (Figura 2). Tra la seconda metà del 2005 e la primavera del 2006 l'indice della zona non euro mostra tuttavia segnali di crescita nettamente superiori a quelli dell'indice della zona dell'euro, subendo successivamente, e fino all'estate del 2007, un rallentamento della crescita più marcato.

Per quanto riguarda le tendenze più recenti, a partire da settembre del 2007 si registra una robusta accelerazione della crescita tendenziale per entrambi gli indici, di maggiore intensità per quello relativo all'area dell'euro.

Figura 1 - Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, per zona di esportazione. Anni 2002-2008 (dati mensili, base 2000=100)

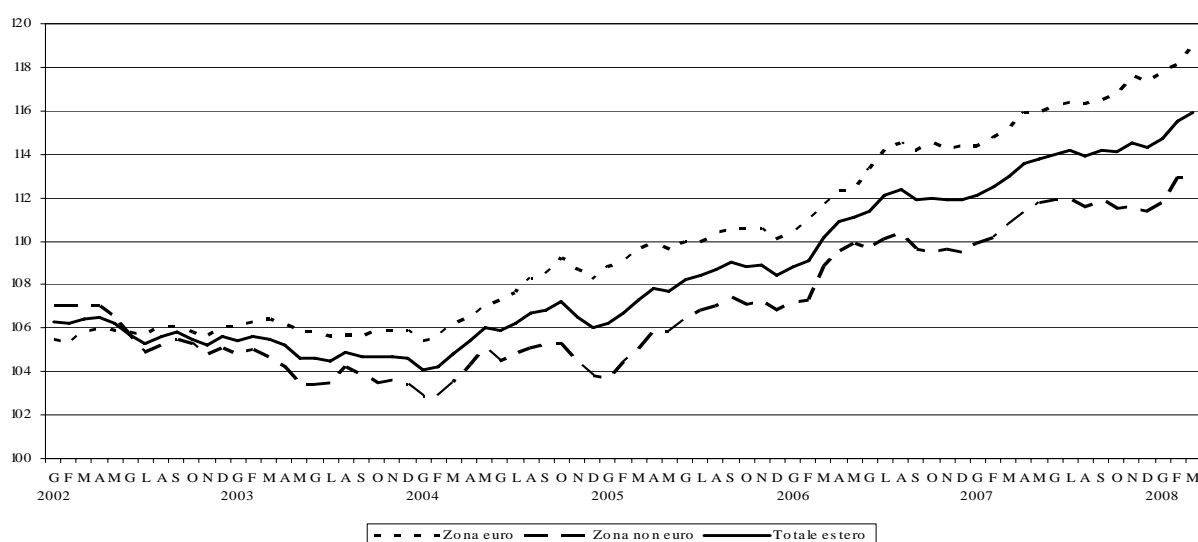
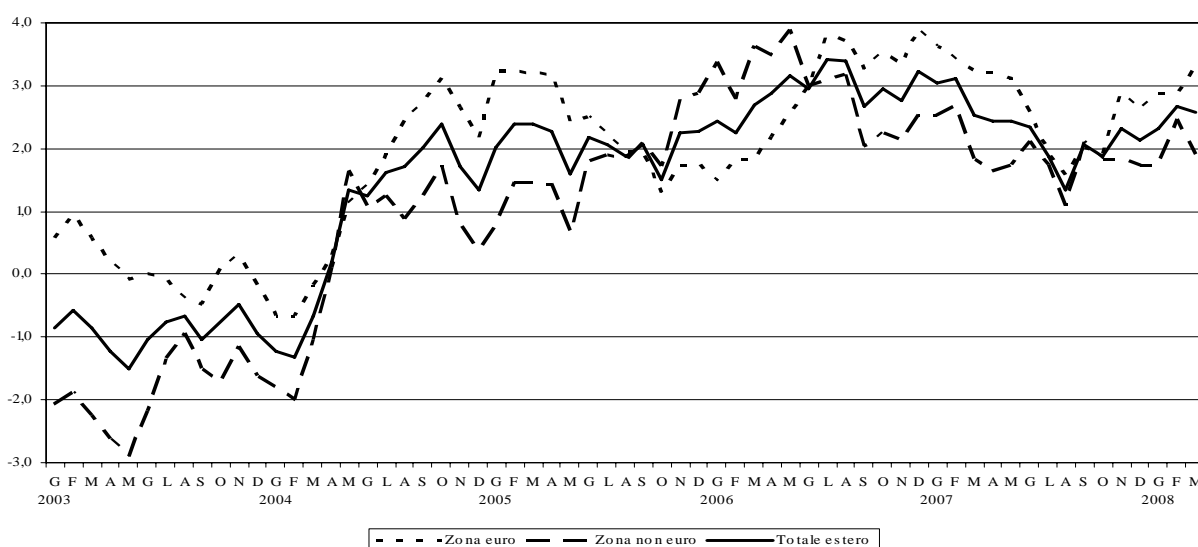


Figura 2 - Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, per zona di esportazione. Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, base 2000=100)



Nella media del 2007 l'indice complessivo dei prezzi all'esportazione è cresciuto del 2,3%, con maggiore intensità verso l'area Uem (+2,7%) rispetto a quella esterna (+1,8%). Nei primi tre mesi del 2008 la crescita è stata del 2,6% per l'indice totale, del 3,0% per l'Uem e del 2,0% per l'area esterna. Le dinamiche settoriali dei prezzi all'esportazione evidenziano profonde differenziazioni (Tavola 2). Come si è visto, in generale gli indici dei prezzi all'esportazione verso la zona non euro hanno mostrato incrementi meno rilevanti di quelli che misurano le dinamiche verso la zona euro. Queste tendenze di fondo sono il risultato di andamenti settoriali fortemente differenziati.

Tavola 2 - Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, per zona di esportazione e raggruppamenti principali di industrie. Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, base 2000=100)

Raggruppamenti Principali di Industrie	Anni					Trimestri				
						2007			2008	
	2003	2004	2005	2006	2007	I	II	III	IV	I
Zona euro										
Beni di consumo	+1,1	+0,5	+0,4	+0,4	+0,6	+0,3	+0,4	+0,5	+1,5	+4,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	+0,1	-0,5	-0,1	-0,8	+1,2	+0,2	+1,0	+1,7	+1,8	+3,4
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	+1,6	+0,9	+0,6	+1,1	+0,4	+0,3	0,1	0,0	+1,4	+4,6
Beni strumentali	+0,2	-0,7	+0,7	+0,9	+1,4	+1,8	+1,4	+1,2	+1,1	+0,6
Prodotti intermedi	-0,6	+2,0	+1,8	+5,1	+5,1	+8,6	+7,2	+3,6	+1,4	+0,4
Energia (a)	+1,3	+26,3	+47,5	+10,7	+0,6	-12,7	-8,6	-2,5	+29,4	+41,1
Indice generale	+0,1	+1,4	+2,3	+2,9	+2,7	+3,4	+2,9	+1,8	+2,4	+3,0
<i>al netto dell'Energia</i>	+0,1	+0,8	+1,0	+2,5	+2,8	+4,2	+3,6	+2,1	+1,3	+1,5
Zona non euro										
Beni di consumo	-1,3	-0,4	+0,4	+2,2	+1,5	+2,4	+1,5	+0,8	+1,3	+2,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	-1,5	+1,2	+1,7	+2,2	+1,3	+2,1	0,0	+0,4	+2,4	+2,7
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	-1,2	-1,6	-0,7	+2,2	+1,7	+2,6	+2,9	+1,0	+0,4	+2,4
Beni strumentali	-1,4	+0,3	+0,5	+4,2	+3,1	+5,0	+2,9	+2,9	+1,5	+1,0
Prodotti intermedi	-2,7	-0,1	+1,7	+1,1	+1,6	+1,4	+2,4	+2,4	-0,1	-0,9
Energia (a)	-1,6	+14,6	+28,0	+15,4	+0,4	-7,4	-5,9	-4,9	+23,8	+27,2
Indice generale	-1,8	+0,3	+1,7	+3,0	+1,8	+2,3	+1,8	+1,6	+1,8	+2,0
<i>al netto dell'Energia</i>	-1,9	0,0	+0,9	+2,4	+2,0	+2,7	+2,2	+1,9	+0,9	+0,9
Totale estero										
Beni di consumo	-0,3	0,0	+0,4	+1,5	+1,2	+1,5	+1,1	+0,7	+1,4	+3,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	-0,9	+0,7	+1,0	+1,2	+1,2	+1,5	+0,4	+0,9	+2,2	+2,8
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	+0,2	-0,4	-0,2	+1,7	+1,1	+1,4	+1,5	+0,4	+0,9	+3,5
Beni strumentali	-0,7	-0,2	+0,7	+2,5	+2,1	+3,4	+2,1	+2,0	+1,3	+0,8
Prodotti intermedi	-1,7	+1,0	+1,9	+3,3	+3,5	+5,3	+5,1	+3,1	+0,7	-0,2
Energia (a)	-0,3	+19,8	+37,1	+13,1	+0,5	-10,1	-7,2	-3,7	+26,6	+33,9
Indice generale	-0,9	+0,9	+2,1	+2,9	+2,3	+2,8	+2,4	+1,8	+2,1	+2,6
<i>al netto dell'Energia</i>	-0,9	+0,4	+0,9	+2,4	+2,4	+3,4	+2,9	+2,0	+1,1	+1,3

a) Estrazione ed agglomerazione di torba più fabbricazione di prodotti di cokeria più fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati (la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua non è oggetto di rilevazione)

L'impatto dei prezzi all'esportazione di prodotti energetici, nonostante il peso relativamente limitato del comparto sulla struttura di ponderazione degli indici (2,4% per la zona euro e 2,9% per quella non euro) ha inciso spesso in misura significativa sull'andamento degli indici generali. In particolare, nel triennio 2004-2006 gli indici al netto dell'energia hanno evidenziato una dinamica significativamente più lenta degli indici generali. Nel 2007 le dinamiche degli indici generali e di quelli al netto dell'energia sono risultate pressoché identiche, ma alla fine dell'anno e nei primi mesi del 2008 si è registrata una divaricazione: nei primi tre mesi del 2008 il tasso tendenziale di crescita dell'indice al netto dell'energia è stato pari a circa la metà di quello relativo all'indice generale sia per l'area Uem sia per quella esterna all'Unione monetaria.

Con riferimento alle tendenze settoriali del 2007 e dei primi mesi del 2008, l'anno scorso si è registrata una crescita dei prezzi dei prodotti intermedi relativamente elevata (+3,5% in complesso), trainata dall'area Uem (+5,1%), a fronte di un aumento contenuto verso l'area esterna all'Unione monetaria (+1,6%). Segue il comparto dei beni strumentali (+2,1% in complesso), che ha mostrato una divaricazione tra incrementi dei prezzi verso l'area non Uem (+3,1%) e verso quella Uem (+1,4%). Le dinamiche dei prezzi all'esportazione dei beni di consumo, in media piuttosto contenute (+1,2%), hanno evidenziato modeste differenziazioni tra area Uem (+0,6%) e non Uem (+1,5%).

L'accelerazione della crescita dei prezzi all'esportazione nel primo trimestre del 2008 scaturisce da dinamiche significativamente differenziate tra i diversi settori: la ripresa si è manifestata nei comparti dei beni di consumo e in quello energetico, con tendenze opposte nel settore dei beni intermedi e in quello dei beni strumentali. Il comparto dei beni intermedi, dopo i forti incrementi registrati nell'anno precedente, ha mostrato segnali di stabilizzazione o di diminuzione del livello degli indici determinando, dato il peso estremamente rilevante di questo comparto sulla ponderazione settoriale degli indici (41,2% per la zona euro e 34,0% per quella non euro), un notevole effetto di contenimento della dinamica dell'indice generale dei prezzi all'esportazione per l'area sia Uem sia non Uem. Rallentamenti della crescita dei prezzi si sono osservati anche nel comparto dei beni strumentali, con aumenti pari allo 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2007, rispetto al +1,3% misurato nel quarto trimestre del 2007. Le tendenze accelerative più intense hanno riguardato il comparto energetico che, nei primi tre mesi del 2008, ha registrato un aumento dei prezzi all'export pari al 33,9% in complesso, derivante da una crescita del 41,1% dei prezzi verso l'area Uem e del 27,2% verso l'area esterna all'Unione monetaria. Segnali di ripresa investono anche i diversi segmenti dei beni di consumo. In complesso, i prezzi dei beni di consumo sono aumentati del 3,2%, un tasso nettamente superiore a quello registrato nel quarto trimestre del 2007 (+1,4%). La crescita maggiore si è riscontrata per l'area Uem (+4,2%), rispetto a dinamiche più contenute per quella esterna all'Unione monetaria (+2,5%). Le maggiori spinte accelerative hanno investito il comparto dei beni non durevoli, i cui prezzi sono aumentati in media del 3,5% (+ 4,6% verso l'area Uem e +2,4% verso quella non Uem).

Diffusione dei dati

La diffusione dei dati mensili avverrà a cadenza trimestrale. L'Istat avvierà la pubblicazione mensile dei dati tramite comunicato stampa a partire dagli indici riferiti a gennaio 2009, coerentemente con tutto il sistema europeo degli indicatori congiunturali, con base di riferimento 2005=100 e secondo la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla nuova classificazione europea Nace Rev.2). Contestualmente, verrà diffuso anche l'indice complessivo dei prezzi alla produzione, calcolato come media aritmetica ponderata dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno e dell'indice totale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero.

Note metodologiche

Normativa di riferimento

Il calcolo degli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero è previsto dal Regolamento (CE) n. 1165/1998 del Consiglio del 19 maggio 1998 relativo alle statistiche congiunturali. La normativa sull'indagine attualmente è costituita dal Regolamento (CE) n. 1158/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2005, nonché dai Regolamenti della Commissione (CE) n. 586/2001 del 26 marzo 2001, n. 1502/2006 e n. 1503/2006 del 28 settembre 2006 riguardanti rispettivamente la definizione dei Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI), le deroghe agli Stati membri e le definizioni delle variabili.

Aspetti generali

La rilevazione e l'elaborazione mensile dei dati consente il calcolo di tre indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali destinati all'esportazione:

- l'indice per la zona euro (variabile 312z);
- l'indice per la zona non euro (variabile 312x);
- l'indice complessivo dei prezzi alla produzione sul mercato estero (variabile 312).

Gli indici misurano le variazioni mensili dei prezzi di transazione di beni prodotti da imprese industriali residenti in Italia e venduti sul mercato estero.

I prezzi considerati fanno riferimento:

- al primo stadio della commercializzazione, cioè alle transazioni in cui il contraente-venditore è un produttore industriale;
- alla produzione nazionale direttamente distribuita sul mercato estero, ossia alle vendite effettuate sul mercato estero relative a prodotti industriali fabbricati da imprese residenti sul territorio nazionale. La destinazione all'esportazione è determinata dal luogo di residenza di chi ha ordinato o acquistato il prodotto;
- alle transazioni effettive, cioè ai prezzi scaturiti da vendite reali. Sono esclusi, quindi, i prezzi di listino e le transazioni tra due unità appartenenti allo stesso gruppo di impresa (di cui una situata all'estero), in quanto il prezzo di vendita tra loro pattuito è un prezzo di trasferimento. L'evoluzione sia del prezzo di listino, sia del prezzo di trasferimento non riflette gli effettivi cambiamenti di prezzo sul mercato estero.

Inoltre, il prezzo all'esportazione è:

- calcolato F.O.B. (Free On Board), includendo le assicurazioni, i margini di trasporto ed i noli fino alla frontiera nazionale;
- al netto dell'IVA e di ogni altro onere a carico dell'acquirente;
- riferito alla data dell'ordinativo e non alla data in cui i prodotti lasciano la fabbrica;
- riferito alle clausole contrattuali più usuali (relative a quantità, qualità, imballaggio e pagamento) mantenute costanti nel tempo;
- espresso in euro. Se il prezzo della transazione è in altra valuta, esso deve essere convertito in euro. I cambiamenti di prezzo possono quindi riflettere parzialmente fluttuazioni dei tassi di cambio.

La copertura degli indici riguarda i prodotti e le attività economiche rappresentativi della produzione direttamente esportata, inclusi nei settori C e D della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, che fino alla quarta cifra (classe di attività economica) corrisponde alla classificazione statistica delle attività economiche della Comunità Europea NACE, Rev. 1.1.

I prezzi sono forniti da imprese industriali residenti in Italia con attività economica prevalente nei settori prima citati, aventi stabilimenti produttivi propri situati sul territorio nazionale e la cui produzione nazionale deve essere (in tutto o in parte) direttamente esportata all'estero. Sono escluse le imprese di intermediazione commerciale.

I prezzi si riferiscono a prodotti industriali fabbricati in serie e venduti all'estero per essere utilizzati come prodotti finiti o per essere impiegati nella produzione di altri beni, di cui è possibile seguire nel

tempo l'evoluzione del relativo prezzo di vendita. Sono esclusi dall'osservazione i beni unici o su commessa, perché non originano da una produzione in serie.

I prodotti oggetto della rilevazione sono classificati secondo l'elenco della Produzione Comunitaria (PRODCOM), utilizzato nelle statistiche europee della produzione industriale.

Gli indici sono espressi in base 2000=100 e ciò consente un'armonizzazione sia a livello nazionale con le altre statistiche congiunturali (tra cui l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno), sia a livello europeo con gli analoghi indicatori calcolati dagli altri Paesi membri.

La rilevazione per l'anno base

I prodotti e le imprese sono stati selezionati con criterio non probabilistico, sulla base dei valori all'esportazione più rappresentativi - valutati F.O.B. e riferiti ai regimi definitivi (esportazioni dirette), al netto delle esportazioni temporanee e delle re-importazioni - desumibili dalle rilevazioni del commercio speciale con l'estero per l'anno 2000. Da queste indagini è stato possibile ottenere informazioni circa il flusso delle esportazioni distinte per la zona euro e la zona non euro. La zona euro è costituita dai Paesi dell'Unione europea che hanno l'euro come valuta nazionale. I restanti Paesi UE insieme ai Paesi extra-UE costituiscono la zona non euro. I dati identificativi e strutturali delle imprese selezionate provengono dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istat.

La raccolta dei dati per l'anno base si è svolta secondo due distinte modalità:

- l'impresa ha compilato il modello di rilevazione retrospettivo ricevuto per posta e lo ha trasmesso all'Istat per posta, fax o e-mail;
- l'impresa ha compilato il modello di rilevazione retrospettivo disponibile sul sito Internet <https://prezzi.istat.it> e lo ha trasmesso all'Istat via web in tempo reale.

Alle imprese si è chiesto di scegliere una sola delle due modalità di raccolta dati e di indicare, per ciascun prodotto attribuito, fino ad un massimo di tre tipologie di prodotto (articoli) tra le più rappresentative della loro produzione consolidata e direttamente esportata. Di tali articoli deve essere possibile fornire regolarmente il prezzo unitario mensile di transazione all'esportazione con riferimento ad una data unità di misura e a caratteristiche qualitative e a condizioni commerciali costanti nel tempo.

Preliminarmente alla registrazione dei modelli di rilevazione cartacei pervenuti, le strutture dell'Istat effettuano controlli sulla qualità dei dati per verificare la coerenza e completezza delle informazioni fondamentali fornite dalle imprese. Quando necessario, le imprese sono contattate telefonicamente per chiarimenti.

Se il questionario è stato compilato e trasmesso via web dall'impresa, un controllo preliminare dei dati è avvenuto contemporaneamente alla registrazione dei medesimi.

Le informazioni acquisite sono sottoposte a successivi controlli, interattivi ed automatici, per l'identificazione e la correzione di ulteriori incoerenze.

La rilevazione mensile

Il campione di prodotti e di imprese per zona di esportazione, alla base del calcolo degli indici, è nel complesso pari rispettivamente a 1.556 e 874 unità (Tavola 3).

Tavola 3 - Campione di prodotti ed imprese, per zona di esportazione (*valori assoluti*)

	Zona euro	Zona non euro	Totale ²
Prodotti	648	585	874
Imprese	1.032	884	1.556

Ad un maggiore livello di dettaglio merceologico, le tipologie omogenee di prodotto selezionate sono

² Si tratta di prodotti ed imprese presenti nella sola zona euro, nella sola zona non euro e in entrambe le zone.

2.291 per la zona euro e 1.969 per la zona non euro, per un totale di 4.260 prodotti specifici.

Per la trasmissione mensile dei dati, l'impresa rispondente può scegliere una delle due seguenti modalità:

- compilazione del modello di rilevazione cartaceo;
- compilazione del modello di rilevazione disponibile sul sito Internet <https://prezzi.istat.it>.

Per l'impresa, il questionario predisposto sul sito Internet garantisce maggiore efficienza (riduzione dei tempi di trasmissione, possibilità di controllare in tempo reale i dati trasmessi dall'inizio della rilevazione), sicurezza nel trasferimento dei dati (uso del protocollo https) ed economicità (riduzione dei costi di trasmissione).

Per l'Istat, l'adozione del modello di rilevazione su web da parte delle unità rispondenti consente una maggior efficienza e sicurezza, oltre che una migliore qualità dei dati: la registrazione e trasmissione in tempo reale delle informazioni richieste da parte delle imprese implica una migliore destinazione delle risorse dedicate al processo di produzione, minori costi di spedizione postale dei modelli di rilevazione cartacei, immediata acquisizione dei dati trasmessi nella base di dati predisposta per l'indagine, un preliminare controllo dei dati in immissione da parte delle imprese.

Le imprese devono trasmettere i dati all'Istat entro il 15 del mese successivo a quello di riferimento. Ciò consente all'Istat di rispettare i tempi di trasmissione dei dati ad Eurostat entro le scadenze previste dal Regolamento (CE) n. 1158/2005, che richiede l'invio degli indici entro un mese e 5 giorni civili dalla fine del mese di riferimento.

Il medesimo Regolamento richiede che i Paesi membri trasmettano gli indici a livello di sezione (1 lettera), sottosezione (2 lettere) e divisione (2 cifre) della classificazione ATECO 2002.

Inoltre, per la sezione D, gli indici devono venir trasmessi a livello di gruppo (3 cifre) e classe (4 cifre) della classificazione ATECO 2002.

Infine, gli indici devono essere trasmessi secondo la distinzione tra zona euro e zona non euro, applicata al totale dell'industria (sezioni C e D della classificazione ATECO 2002), agli RPI e al livello di sezione (1 lettera), sottosezione (2 lettere) e divisione (2 cifre) della classificazione citata.

Al fine di massimizzare il tasso di risposta e quindi il numero delle quotazioni utili al calcolo degli indici, entro una settimana dalla scadenza indicata le imprese non rispondenti ricevono un sollecito via fax e/o e-mail.

Le attività di controllo riguardano anche l'aggiornamento dei dati identificativi e strutturali dell'impresa (ragione sociale, forma giuridica, codice fiscale, indirizzo postale, attività economica, stato di attività) e del referente che nell'impresa rispondente cura la compilazione e trasmissione del modello di rilevazione (nominativo, telefono, fax, e-mail). Ciò consente un costante aggiornamento della base informativa dell'indagine, individuando e registrando situazioni quali, ad esempio, trasferimenti di sede, fusioni e scorpori aziendali, cessazioni di attività, uscita dal campo di osservazione per cambio dell'attività economica, cambio nel referente aziendale da contattare per eventuali chiarimenti.

Le informazioni acquisite ogni mese sono successivamente sottoposte a procedure per il trattamento delle mancate risposte e per identificare e correggere errori ed outliers.

Il calcolo degli indici

I dati mensili validati permettono il calcolo dei tre indici mensili dei prezzi alla produzione relativi al mercato estero, di tipo Laspeyres a base fissa 2000=100, a vari livelli di aggregazione economica e per destinazione economica (RPI).

Tutti gli indici soddisfano le richieste contenute nella normativa in vigore. In particolare, come richiesto dal Regolamento (CE) n. 1158/2005, gli indici della sezione D della classificazione ATECO 2002 rappresentano più del 90% del valore aggiunto totale italiano di tale sezione nell'anno 2000.

Gli indici mensili per zona euro e zona non euro sono calcolati nel seguente modo:

1. per ogni tipologia di prodotto, viene calcolato un micro-indice come rapporto tra il prezzo del mese corrente e il prezzo medio dell'anno base;
2. per ogni prodotto, l'indice di prezzo elementare si ottiene come media geometrica semplice dei micro-indici di tipologia corrispondenti;

3. la formula di Laspeyres viene utilizzata per aggregare gli indici di prezzo elementari di prodotto partendo dai livelli superiori al prodotto (4, 3, 2 cifre, 2 ed 1 lettera della classificazione NACE Rev. 1.1) fino all'indice generale.

Gli indici per zona di esportazione di cui al punto 3 sono calcolati sulla base di due strutture fisse di pesi a livello di prodotto, che esprimono l'importanza relativa dei prodotti nelle due zone di esportazione nell'anno 2000.

L'indice mensile estero totale (variabile 312) viene calcolato ai vari livelli di aggregazione fino all'indice generale come media aritmetica ponderata degli indici zona euro e zona non euro, con pesi pari alla somma (riproporzionata ad un milione) dei pesi delle due zone.

Il Regolamento (CE) n. 586/2001 stabilisce una classificazione settoriale per destinazione economica dei prodotti definendo i seguenti Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI):

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

A ciascun raggruppamento vengono attribuiti, secondo il criterio della prevalenza, un insieme di interi gruppi e/o divisioni di attività economica e, quindi, di prodotti da esse derivanti.

Gli indici mensili per gli RPI (per zona euro e non euro) si ottengono per aggregazione, mediante la formula di Laspeyres, degli indici elementari di prodotto appartenenti ai gruppi e/o divisioni assegnati a ciascun RPI, con pesi pari alla somma dei pesi dei prodotti pertinenti. L'indice RPI totale si ottiene come media aritmetica ponderata degli indici zona euro e zona non euro, con pesi pari alla somma (riproporzionata ad un milione) dei pesi delle due zone.

L'Istat calcola anche l'indice per i beni di consumo nel loro complesso, come media aritmetica ponderata degli indici elementari di prodotto dei due raggruppamenti "beni di consumo durevoli" e "beni di consumo non durevoli". La struttura di ponderazione è data dai pesi di tali prodotti pertinenti.

La struttura di ponderazione degli indici è stata definita sulla base del valore all'esportazione realizzato nel 2000 dalle imprese industriali residenti in Italia, desumibile dalle statistiche del commercio estero..

Nella tavola 4 si riporta la struttura di ponderazione per zona geografica dell'indice estero totale, per Raggruppamenti Principali di Industrie e settori di attività economica; nella Tavola 5 si presentano le strutture settoriali di ponderazione degli indici della zona euro e della zona non euro.

Tavola 4 - Struttura di ponderazione per zona geografica dell'indice totale dei prezzi alla produzione sul mercato estero (variabile 312), per raggruppamenti principali di industrie e settori di attività economica. Anno 2000.

Aggregazioni settoriali	Totale = 100	
	Di cui: zona euro	Di cui: zona non euro
A. Per Raggruppamenti Principali di Industrie		
Beni di consumo	42,4050	57,5950
Beni di consumo durevoli	35,3506	64,6494
Beni di consumo non durevoli	47,3625	52,6375
Beni strumentali	50,4233	49,5767
Prodotti intermedi	53,8585	46,1415
Energia	43,7672	56,2328
B. Per settori di attività economica		
<i>C Estrazione di minerali</i>	45,6105	54,3895
<i>D Attività manifatturiere</i>	49,0639	50,9361
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	47,8032	52,1968
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	52,6475	47,3525
DC Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	42,5455	57,4545
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	55,6628	44,3372
DE Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	63,9197	36,0803
DF Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	43,7639	56,2361
DG Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	46,4039	53,5961
DH Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	58,4599	41,5401
DI Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	51,8780	48,1220
DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	58,1188	41,8812
DK Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	42,4784	57,5216
DL Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	48,0368	51,9632
DM Fabbricazione di mezzi di trasporto	62,7180	37,2820
DN Altre industrie manifatturiere	32,7446	67,2554
<i>Indice generale</i>	49,0559	50,9441

Tavola 5 - Struttura settoriale di ponderazione degli indici dei prezzi alla produzione sul mercato estero per zona di esportazione (variabili 312z e 312x), per raggruppamenti principali di industrie e settori di attività economica. Anno 2000.

Aggregazioni settoriali	Zona euro	Zona non euro
	A. Per Raggruppamenti Principali di Industrie	
Beni di consumo	26,7386	34,9702
Beni di consumo durevoli	9,1999	16,2004
Beni di consumo non durevoli	17,5387	18,7698
Beni strumentali	29,6606	28,082
Prodotti intermedi	41,2272	34,011
Energia	2,3736	2,9368
TOTALE	100,0000	100,0000
B. Per settori di attività economica		
<i>C Estrazione di minerali</i>	0,2149	0,2469
<i>D Attività manifatturiere</i>	99,7851	99,7531
DA Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,7002	7,0455
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	10,4501	9,0503
DC Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	4,0888	5,3168
DD Industria del legno e dei prodotti in legno	0,8880	0,6811
DE Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	2,7917	1,5174
DF Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2,3728	2,9361
DG Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	6,4509	7,1745
DH Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,8708	3,3327
DI Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,2559	4,6952
DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	12,6495	8,7774
DK Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	16,0706	20,9561
DL Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	10,1476	10,5698
DM Fabbricazione di mezzi di trasporto	11,3968	6,5233
DN Altre industrie manifatturiere	5,6514	11,1769
TOTALE	100,0000	100,0000